

URSS

6

- La religione in URSS
- Libro "Stranovniko"
- Situazione giuridica del credente
- Rapporto Ghicov.

"Sulla reale influenza che la rivoluzione e la edificazione socialista hanno esercitato sulla vita religiosa sovietica i dati ricolti a nostra disposizione sono - insufficienti". Non esiste "un quadro di vecchie statistiche sulla partecipazione dei fedeli al culto, sull'età e sul sesso dei partecipanti, sulla loro provenienza sociale" ecc.

"E' però possibile una raccolta di documenti storici relativi alla coscienza critica che del fenomeno religioso ha attualmente la cultura sovietica", documenti che ci mettano in "immediato rapporto con ciò che gli studiosi sovietici pensano sulle religioni e sulla loro storia come sul significato e sul destino della vita religiosa in generale".

pag. VIII livello degli studi

" IX Dogmatismo -

Al momento della Rivoluzione:

- Chiesa di Stato fortemente legata alle strutture economiche e sociali della Russia zarista.
- Clero culturalmente analfabeta
- messe superstiziose.

lotta antireligiosa | Legame tra le chiese cristiane ortodosse, e le potenze capitalistiche (accasamenti)

citazioni

Marx

4 tesi su Feuerbach - "Il dialogo alle prove" pag. 83.

Engels : Sul cristianesimo e la guerra dei contadini

Marx : Scritti giovanili.

Lenin : Sulla religione.

La religione in U.R.S.S. :

Tensione tra individuo e collettività

ENGELS - sulle origini del cristianesimo -

Parallelismo cristianesimo e socialismo pag. 15

" Tra le lotte religiose del Medioevo e il socialismo 16

Carattere rivoluzionario delle sollevazioni popolari dell'Occ. cristiano (Nota) 17

Carattere rivoluzionario del cristianesimo 55

La guerra dei contadini in Germania

Münzer : dottrine politiche 64

: " filosofico-teologica 63

Carattere religioso delle rivoluzioni del XVI sec. 48

URSS

La religione in U.R.S.S.

Il libro Straordinario

Situazione giuridica del cristiano

Rapporto Shchlov.

Nuove forme statuali

b) Crisi dell'imperialismo

Significato di questo dibattito

c) Sfondo del colonialismo

Che significato acquista
la "Né confronto ideologico
(non in assoluto)

Né compromesso ideologico.
Concetto di democrazia
Mondo cattolico - Occidente

Criterio metodologico

marxista

d) Capitalismo avanzato

Rivoluzioni e prospettive

a) Guerra termucleare

E che dire della nuova articolazione e differenziazione del sistema degli Stati nel mondo?

Il proposito dell'imperialismo degli Stati Uniti di soffocare il tema propositomi per la conversazione di questa sera, cioè "I marxisti e la religione", rientra ovviamente nel tema molto più ampio che va sotto il nome a tutti noto di Dialogo fra marxisti e cattolici. E' senz'altro nel contesto di questo discorso che deve essere visto il dibattito che si svolgerà questa sera. Un contesto che è meglio precisare nei suoi termini essenziali per evitare equivoci di natura ideologica, soprattutto. Infatti, e ciò viene ribadito e sottolineato da entrambe le parti ogni qual volta ci si incontra per mettere a confronto le proprie idee, dialogo non significa "confronto di ideologie, quella religiosa da una parte, quella marxista dall'altra". Queste "sono ideologie nel loro punto di partenza diverse, anche se, su determinati problemi, possono portare a conclusioni non divergenti". E' perciò, dunque, che abbiamo "sempre respinto i tentativi d'auspicare un avvicinamento tra comunisti e cattolici sulla base di una qualsiasi forma di compromesso tra le due ideologie".

Il criterio metodologico che noi comunisti adottiamo per impostare il problema del rapporto tra cattolici e comunisti è essenzialmente questo: "bisogna... considerare il mondo comunista e il mondo cattolico come un complesso di forze reali - Stati, governi, organizzazioni, coscienze individuali, movimenti di varia natura - e studiare se e in qual modo, di fronte alle rivoluzioni del tempo presente una comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e anche un accordo per raggiungere fini che siano comuni, in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità".

Quali sono le rivoluzioni del tempo presente e le prospettive dell'avvenire? Vediamone le principali e per brevi tratti.

La trasformazione più profonda, più terribile e spaventosa è che oggi "l'uomo può uccidere, può annientare l'umanità... La storia degli uomini acquista una dimensione che non aveva mai avuto. E una dimensione nuova acquista, di conseguenza, tutta la problematica dei rapporti tra gli uomini, le loro organizzazioni e gli stati, in cui queste trovano il culmine". Una dimensione che "non può non significare una revisione totale di indirizzi politici, di morale pubblica e anche di morale privata".

E' di qui che incomincia il dibattito, la ricerca, la comprensione. E' su questo problema, sulla "terribile prospettiva che incombe sull'umanità", che invitiamo le forze cattoliche ad un incontro.

Il tema proposto per la conversazione di questa sera, cioè "I marxisti e la religione", rientra ovviamente nel tema più ampio che va sotto il nome a tutti noto di Dialogo tra marxisti e cattolici. E' senza dubbio un tema che ha suscitato un certo interesse. Un certo interesse che è meglio precisare nel suo contenuto. Essenzialmente per evitare equivoci di natura ideologica. In primo luogo, e ciò viene ribadito e sottolineato da entrambe le parti ogni qual volta ci si incontra per mettere a confronto le proprie idee, dialogo non significa "confronto di idee", quella religione da una parte, quella marxista dall'altra. Queste "sono ideologie nel loro punto di partenza diverse, che se, in determinati problemi, possono portare a conclusioni non divergenti". E' perciò, dunque, che abbiamo "sempre tentato i tentativi d'analisi un avvicinamento tra marxisti e cattolici sulla base di una qualsiasi forma di compromesso tra due ideologie".

Il criterio metodologico che noi marxisti abbiamo per impostare il problema del rapporto tra cattolici e comunisti è essenzialmente questo: "diagnosi... considerare il mondo come un complesso di forze reali, Stati, governi, organizzazioni, coscienze individuali, movimenti di varia natura - e stabilire se è in via di sviluppo o se è in via di regresso. Le rivoluzioni del tempo presente sono rivoluzioni che un reciproco riconoscimento di valori e quindi una intesa e che un accordo per raggiungere fini che siano comuni, in quanto siano necessari, indispensabili per tutta l'umanità".

Quali sono le rivoluzioni del tempo presente e le prospettive dell'avvenire? Vediamone le principali e per brevi tratti. La trasformazione più profonda, più terribile e spaventosa che oggi l'uomo può vedere, può annientare l'umanità... la storia degli uomini esposta una dimensione che non aveva mai avuto. E una dimensione nuova, esposta, di conseguenza, di problemi nuovi, di rapporti tra gli uomini, le loro organizzazioni e gli Stati, in cui queste trovano il culmine. Una dimensione che non può non significare una relazione totale di interdipendenza, di morale pubblica e anche di morale privata. E' di qui che incomincia il dibattito, la ricerca, la comprensione. E' su questo problema, che la "terribile prospettiva" incombe sull'umanità, che invitiamo le forze cattoliche ad incontro.

di più in dialogo
della

Un confronto ideologico
(non è un confronto)

Un confronto ideologico
che

Colori metodologici

Rivoluzioni e prospettive

La guerra terribile

Nuove forme statuali

b) Crisi dell'imperialismo

c) Sfascio del colonialismo

Che significato acquista
la "guerra fredda"?

Concetto di democrazia
Mondo cattolico = Occidente

Fine dell'era costantiniana

d) Capitalismo avanzato

nuovo concetto di democrazia

monopoli
squilibri sociali

Il "cattolico" di fronte
al socialismo

E che dire della nuova articolazione e differenziazione del sistema degli Stati nel mondo?

Il proposito dell'imperialismo degli Stati Uniti di soffocare i paesi socialisti è senz'altro fallito e non si può, quindi, fare a meno di chiudere gli occhi di fronte all'esistenza del socialismo nel mondo.

Dallo sfacelo del colonialismo nasce un nuovo mondo di Stati liberi che nella più ricca diversità trovano nuove forme di organizzazione politica e sociale, ripudiando ogni eredità del vecchio capitalismo.

"Di fronte a questa accentuata articolazione e differenziazione del sistema degli Stati, reggono ancora le sommarie, artificiose definizioni e preclusioni del periodo della guerra fredda?"

E' possibile ancora far coincidere il concetto di democrazia con l'assetto politico-economico del cosiddetto mondo occidentale?

O addirittura identificare il mondo occidentale col mondo cattolico? Dove andrebbe a finire infatti il carattere universale ecumenico della chiesa?

Di fronte alla nuova molteplice articolazione dei sistemi sociali e del sistema degli Stati si può ben dire che l'età di Costantino e la politica di questa età sono terminate per sempre.

Non si esaurisce qui il campo del dibattito. Anche all'interno dei Paesi più sviluppati stanno avvenendo a maturazione trasformazioni politiche sociali ed economiche che cambiano i termini dei rapporti fra comunisti e cattolici.

Le vecchie concezioni liberali non reggono più, il concetto di democrazia tende ad acquistare un nuovo contenuto. La vita economica viene assoggettata alla direzione economica di gruppi privilegiati, si accentua il carattere sociale di tutto il processo produttivo. Persistono enormi squilibri sociali.

D'altronde si accentua lo sviluppo delle forze produttive, della tecnica; si assiste ad una vera e propria esplosione demografica.

Si impone dunque in forme sempre più urgenti un intervento organizzato e consapevole degli uomini per dominare e dirigere questo processo, in modo che esso si compia a favore di tutta la collettività.

La direzione delle attività economiche, la vita democratica, la prospettiva di avanzata verso una società che abbiano raggiunto un'unità nuova, fondata sulla fine dello sfruttamento, nel lavoro, nell'eguaglianza sociale, nel molteplice libero sviluppo della persona umana. Non è vero che una società religiosa faccia ostacolo alla comprensione di questi comuni e di questa prospettiva e all'adesione ad essi. Al contrario.

In questo assetto sociale l'uomo non può sentirsi tale: la prospettiva di avanzata verso una società che abbiano raggiunto un'unità nuova, fondata sulla fine dello sfruttamento, nel lavoro, nell'eguaglianza sociale, nel molteplice libero sviluppo della persona umana. Non è vero che una società religiosa faccia ostacolo alla comprensione di questi comuni e di questa prospettiva e all'adesione ad essi. Al contrario.

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

"Alleanza" nel mondo
cattolico che motiva
il dialogo e il peso
della TCH

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

Lettera del 15 luglio 1964
dal: (X Campen)

"In un mondo in cui il denaro è la principale fonte dei diritti e dell'autorità, quando un uomo si trova nella necessità per vivere di "cercare un lavoro", di mendicare un lavoro presso chi ha il potere di darglielo o di rifiutarglielo, giacché costui possiede i mezzi di produzione, quell'uomo entra in un sistema economico in cui tutta la sua vita, la sua coscienza, la sua personalità subiscono uno schiacciante condizionamento; e lo stesso, di conseguenza, avviene per la vita della sua famiglia. Sin dall'inizio egli viene umiliato, legato a una dipendenza essenziale e continua.

Dopo l'umiliazione dell'assunzione, hanno inizio le subordinazioni della vita di lavoro: asservimento alla catena, alla serie, alla macchina, i ritmi accelerati, le promesse non mantenute per il salario, rischi fisici, usura prematura, insicurezza dell'occupazione, impedimenti alla libertà di collegarsi e di organizzarsi, clima di paura. Così, dopo qualche mese di officina, lo operaio cosciente sente nascere in sé un sentimento profondo di ingiustizia:

- sentimento d'ingiustizia davanti alla evidente inadeguatezza dei salari e delle condizioni di vita;
- sentimento d'ingiustizia vedendo che la propria vita, quella dei propri figli, il loro diritto alla cultura, a tutto ciò che costituisce una vita veramente umana, persino il diritto al lavoro e il diritto a mangiare, tutto è subordinato al profitto altrui. Egli sente di essere divenuto un oggetto tra le mani di coloro che posseggono il denaro. Si tratta veramente d'uno sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, di una classe da parte di un'altra".

E' questo il passo di una lettera che quindici preti-operai hanno inviato ai padri conciliari e resa pubblica nel momento in cui il Concilio affrontava la discussione sullo schema XIII-rapporti tra la Chiesa e il mondo -

Prospettiva socialista

Il "cattolico" di fronte al socialismo

"Il credente, nel constatare questa situazione, dice che è la sfera del sacro che progressivamente e sempre più si restringe. Noi diciamo che è la persona dell'uomo che viene mutilata e compressa" e opponiamo a questa prospettiva, tipica dei paesi a capitalismo avanzato, la prospettiva di una società socialista.

"Il mondo cattolico non può essere insensibile alle nuove dimensioni che sta prendendo il mondo, per quanto riguarda i rapporti tra gli Stati, la direzione delle attività economiche, l'affermazione e conquista di nuove forme di vita democratica, la prospettiva di avanzata verso una società e un'umanità che abbiano raggiunto un'unità nuova, fondata sulla fine dello sfruttamento, nel lavoro, nell'eguaglianza sociale, nel molteplice libero sviluppo della persona umana. Non è vero che una coscienza religiosa faccia ostacolo alla comprensione di questi compiti e di questa prospettiva e all'adesione ad essi. Al contrario

"In un mondo in cui il denaro è la principale fonte dei diritti di autorità, quando un uomo si trova nella necessità di vivere di "cercare un lavoro", di mendicare un lavoro presso chi ha il potere di darglielo o di rifiutarlo, giacché costui possiede i mezzi di produzione, quell'uomo entra in un sistema economico in cui tutta la sua vita, la sua coscienza, la sua personalità subiscono una schiacciante condizionamento; e lo stesso, di conseguenza, avviene per la vita della sua famiglia. Sin dall'inizio egli viene umiliato, legato e umiliato, denegato e continuato.

Dopo l'umiliazione dell'assunzione, hanno inizio le subordinazioni della vita di lavoro: asservimento alla catena, alla macchina, ai ritmi accelerati, le promesse non mantenute per il salario, rischi fisici, senza premiare, insicurezza dell'occupazione, impedimenti alla libertà di collegarsi e di organizzarsi, clima di paura. Così, dopo qualche mese di ufficio, l'operaio cosciente sente nascere in sé un sentimento profondo di ingiustizia:

- sentimento d'ingiustizia davanti alla evidente ineguaglianza dei salari e delle condizioni di vita;

- sentimento d'ingiustizia vedendo che la propria vita, quella dei propri figli, il loro diritto alla cultura, a tutto ciò che costituisce una vita veramente umana, persino il diritto al lavoro e il diritto a mangiare, tutto è subordinato al profitto altrui. Egli sente di essere diventato un oggetto tra le mani di coloro che posseggono il denaro. Si tratta veramente d'uno sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, di una classe da parte di un'altra.

E' questo il passo di una lettera che quindici preti-operai hanno inviato ai padri conciliari e resa pubblica nel momento in cui il Concilio affrontava la discussione sulle schemi XIII e XIV, rapporti tra la Chiesa e il mondo.

"Il credente, nel constatare questa situazione, dice che è la sfiducia del sacro che progressivamente e sempre più si restringe. Noi diciamo che è la persona dell'uomo che viene umiliata e con questa umiliazione, tipica dei paesi a capitalismo avanzato, la prospettiva di una società socialista.

"Il mondo cattolico non può essere insensibile alle nuove dimensioni che sta prendendo il mondo, per quanto riguarda i rapporti tra gli Stati, la direzione delle attività economiche, l'affermazione e conquista di nuove forme di vita democratica, la prospettiva di avanzata verso una società e un'umanità che abbiano raggiunto un'unità nuova, fondata sulle linee dello sviluppo, nel lavoro, nell'organizzazione sociale, nel movimento, nel libero sviluppo della persona umana. Non è vero che non c'è una religiosa facoltà ostacolo alla comprensione di questi elementi e di questa prospettiva e all'adesione ad essi. Al contrario

Anche da un esame non eccessivamente specialistico si può affermare che, per quanto riguarda lo studio del fatto religioso, il fatto religioso si trova a dover far piazza pulita di una pesante tradizione di una natura che non ha nulla a che fare con la natura stessa del fatto religioso. Abbiamo affermato e insistiamo nell'affermare che "l'aspirazione a una società socialista non solo può farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa stessa, posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo".

Non si è certo arrivati a questa affermazione con una complicata elucubrazione intellettuale. L'esperienza storica che stiamo vivendo ci ha dato modo di scorgere delle "alterazioni" in seno al movimento cattolico e alla stessa Chiesa cattolica: "abbiamo visto la partecipazione di masse di uomini e donne religiosi, con una motivazione religiosa, alla Resistenza, alla lotta contro il colonialismo e contro le discriminazioni razziali, alla costruzione del socialismo (soprattutto in Polonia), al movimento per la pace, alla lotta per l'abolizione del privilegio economico, della proprietà privata dei mezzi di produzione, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, alla lotta per il socialismo". Abbiamo visto il pontificato di Giovanni XXIII, l'insoddisfazione per la "consacrazione" del regime capitalistico e per la "scomunica" al socialismo, il desiderio ardente di un dialogo fraterno con gli "infedeli".

E' senz'altro nel contesto storico che ho cercato brevemente di delinearvi, utilizzando principalmente quello scritto di Togliatti "Il destino dell'uomo" che è diventato ormai un punto di riferimento nel dialogo in atto, che deve essere visto il rifiorire, fra gli studiosi marxisti, di studi sulla religione cristiana, la Chiesa cattolica, il movimento cattolico organizzato e la coscienza religiosa individuale.

b) Positivismo

Permangono ancora sulla religione "le prevenzioni di un'ideologia astrattamente positivista, che nelle credenze delle masse denuncia solo un problema di ignoranza e di superstizione, a una specie di inganno più o meno coscientemente esercitato dalle caste sacerdotali, e sconfina così non di rado nell'anticlericalismo banale".

c) Meccanicismo, Schematismo

"La schematica distinzione fra una 'struttura' economico-sociale e una 'sovrastruttura' religiosa - afferma Vittorio Lanternari - non esaurisce la realtà articolata, variabile, multiforme complessità e organicità dei fatti storicamente accertabili".

Molto spesso, in modo aritico, prendendo le mosse dall'analisi di una particolare religione in un particolare momento, si sono generalizzati i risultati dell'analisi compiuta, senza

Insistenza religiosa, sfumata
(X Campione)

"Alterazioni" nel mondo
cattolico che mostrano
il dialogo e il passo
della Terza

Bergamo

Yalta

Insistenza religiosa, sfumata

"Alterazioni" nel mondo
cattolico che mostrano
il dialogo e il passo
della Terza

Anche da un esame non eccessivamente specialistico si può affermare che, per quanto riguarda lo studio del fatto religioso, il marxismo si trova a dover far piazza pulita di una pesantissima eredità di varia natura che ne ha deturpato le formulazioni più originali e ne impedisce l'ulteriore sviluppo verso una maggiore comprensione del fenomeno stesso e delle sue innovazioni. E' chiaro che una simile premessa è valida non solo come introduzione allo studio della religione, intesa nel suo significato più lato. La pesante eredità a cui accennerò ha interessato tanti altri campi del pensiero marxista, ritardandone la vitalità e la verifica storica, per cui nella esemplificazione alcune volte rimarrò un po' generico lasciando a voi il compito di ricollegare la critica allo specifico campo che a noi interessa questa sera.

a) Scientismo settecentesco e materialismo ottocentesco.

"...per quanto riguarda gli sviluppi della coscienza religiosa, noi non accettiamo più la concezione, ingenua ed errata, che basterebbe la estensione delle conoscenze e il mutamento delle strutture sociali a determinare modificazioni radicali. Questa concezione, derivante dall'illuminismo settecentesco e dal materialismo dell'ottocento, non ha retto alla prova della storia. Le radici sono più profonde, le trasformazioni si compiono in modo diverso, la realtà è più complessa". (Bergamo)

"la sopravvalutazione della scienza e dei suoi successi come critica radicale e inoppugnabile a ogni trascendenza, ...sembra ricollegarsi più al materialismo scienziato del secolo passato che non al materialismo storico".

Il "problema della coscienza religiosa, del suo contenuto, delle sue radici tra le masse, e del modo di superarla, deve essere posto in modo diverso che nel passato". (Yalta)

b) Positivismo

Permangono ancora sulla religione "le prevenzioni di un'ideologia astrattamente positivista, che nelle credenze delle masse denuncia solo un problema di ignoranza e di superstizione, e una specie di inganno più o meno coscientemente esercitato dalle caste sacerdotali, e sconfina così non di rado nell'anticlericalismo banale".

c) Meccanicismo. Schematismo

"La schematica distinzione fra una 'struttura' economico-sociale e una 'sovrastruttura' religiosa - afferma Vittorio Lanternari - non esaurisce la assai articolata, variabile, multiforme complessità e organicità dei fatti storicamente accertabili".

Molto spesso, in modo acritico, prendendo le mosse dall'analisi di una particolare religione in un particolare momento, si sono generalizzati i risultati dell'analisi compiuta, senza

Bergamo

Yalta

mostrare alcuna preoccupazione di operare le necessarie differenziazioni.

d) Eredità storica (esigenze tattico-politiche).

La posizione originariamente assunta dal marxismo classico verso la religione si giustifica storicamente "nel quadro della lotta rivoluzionaria condotta dal marxismo contro le forze conservatrici della società moderna, quindi anche verso le organizzazioni ecclesiastiche, che dal Medioevo in avanti hanno polarizzato intorno a sé le forze politicamente conservatrici e socialmente reazionarie". Ovvero l'elaborazione teorica partiva dallo studio di una realtà sostanzialmente negativa, anche se da parte, per esempio, di Engels nello studio del cristianesimo primitivo (precedente all'era costantiniana) e delle guerre di religione del XVI secolo si afferma il carattere nettamente rivoluzionario della coscienza religiosa.

"Che cosa è la religione nel mondo moderno, nella fase storica segnata dalla lotta tra proletariato e borghesia? Occorre dire, molto francamente, che i classici del pensiero marxista hanno considerato la religione in questa fase storica essenzialmente come un importante strumento delle classi possidenti".

e) Gravi compiti storici.

Il marxismo come ideologia che ha informato ed informa l'attività storico-politica di movimenti organizzati della classe operaia, pur avendo avuto come fine immediato la lotta rivoluzionaria che portava alla creazione di condizioni economico-sociali più idonee al rispetto della dignità umana, si è posto sempre come primo obiettivo della sua lotta ideologico-politica il mutamento di una precisa e determinata realtà in cui operava non l'uomo ma un uomo storicamente determinato. E' perciò che le attenzioni, in un secolo di vita, vengono rivolte dal marxismo, di volta in volta, ai "drammatici problemi dell'epoca", ponendosi sempre l'obiettivo di risolvere tutti quei problemi storici che mostravano di contenere i germi delle proprie soluzioni.

Venendo alla luce in piena rivoluzione industriale, quando più laceranti ed evidenti erano gli effetti dell'instaurarsi di un sistema borghese più maturo, fu elemento essenziale dell'esplosione delle contraddizioni che scoppiarono fra le due nuove classi, protagoniste della nuova fase di sviluppo economico della società umana.

Un discorso sull'uomo non poteva prescindere dalla soluzione di questo grave compito storico: l'emancipazione sociale del proletariato.

I conflitti mondiali
e Rivol. Socialista.

Giudizio negativo della
religione da parte
dei classici

fuera fredda

Rivoluz.
Industriale

V. L'evoluzione del
p. 256 pag. 13
da Feuerbach a Marx

contraddizione 7, rivoluzionata praticamente."

Marx, dunque, spiega la credenza in una trascendenza, in un "dopo la morte", come una dissociazione e come contraddizione della fase imperialistica, esplosero ancor più drammaticamente in forma nuova: è il primo conflitto mondiale. E' anche il grande momento della classe operaia: si compie il primo sostanziale passo verso l'emancipazione sociale del proletariato, unica premessa ad ogni emancipazione ideale anzi essa stessa prima forma di emancipazione umana. Ne è artefice il popolo russo che, nell'ottobre del '17, è protagonista della rivoluzione socialista.

Ci fu quindi, su scala mondiale, un altro grave problema: il nazifascismo. Tutte le forze ideali e fisiche del marxismo si videro impegnate nello studio e nella lotta ideale politica e militare di questa nuova forma di reazione del XX sec.

La II guerra mondiale.
Venne poi la guerra fredda, o come l'ha chiamata Togliatti l'ultima delle Crociate, la crociata anticomunista e antisocialista. Lo scontro frontale irrigidì la due parti, si scavò un solco profondo fra gli uomini che avevano diverse convinzioni politiche e sociali. Non era senz'altro questo il clima migliore per riesame critico delle proprie posizioni ideologiche. Le distorsioni (ne è un esempio lo stalinismo - quale fenomeno politico-culturale -, il maccartismo, ecc.) filosofiche in questi periodi di contrasti profondi sono inevitabili: si forzano i testi dei classici del marxismo e si scrivono le storie nazionali ad usum delphini, da una parte, si piegano gli ideali religiosi per la ragione di stato, dall'altra.

Più avanti, per un'altra delucidazione, "gli dei sono in origine non causa, bensì effetto dello smarrimento dell'umanità".
I compiti attuali non sono certamente men gravi di quelli ora citati, ma il contesto in cui il movimento operaio è chiamato ad assolverli garantisce le premesse per un necessario rinnovamento nell'importante settore del pensiero e della scienza che stiamo affrontando: il problema della religione. Tanto più che tale capacità di rinnovarsi, oltre che facilitata dalle condizioni generali della cultura moderna più adatte ad un ripensamento più sereno e obiettivo, è insita nello stesso marxismo col suo rifarsi di continuo ai fatti e alla storia.

a) I classici del marxismo: Marx ed Engels.

La quarta tesi su Feuerbach:
"Feuerbach prende le mosse dal fatto che la religione rende l'uomo estraneo a se stesso e sdoppia il mondo in un mondo religioso immaginario, e in mondo reale. Il suo lavoro consiste nel risolvere il mondo religioso nella sua base mondana. Egli non si accorge che, compiuto questo lavoro, la cosa principale rimane ancora da fare. Il fatto stesso che la base mondana si distacca da se stessa e si stabilisce nelle nuvole come regno indipendente non si può spiegare se non colla dissociazione interna e colla contraddizione di questa base mondana con se stessa. Questa deve pertanto essere compresa prima di tutto nella sua contraddizione e poi, attraverso la rimozione della

I conflitti mondiali
e Rivol. Socialista.

Nazifascismo

Guerra fredda

V. Calendario del popolo
n. 256 pag. 13
da Feuerbach a Marx

contraddizione, rivoluzionata praticamente."

Marx, dunque, spiega la credenza in una trascendenza, in un "al di là", colla dissociazione e colle contraddizioni della società umana, terrena; perciò operando per il superamento delle contraddizioni che rendono l'uomo estraneo a se stesso, che inducono l'uomo a proiettare la realtà in cui vorrebbe vivere fuori del mondo, sa di operare nello stesso tempo per la estinzione di ogni forma di religione, di fede in un "trascendente".

Ripeto. Marx afferma, in modo esplicito, che la forma religiosa, fantastica, riflette un contenuto reale, storico. Impotente, l'uomo immagina nei cieli una Potenza infinita; abbandonato, favoleggia una Provvidenza; oppresso, crea un "Dio d'amore".

A questo punto ritengo sia importante chiarire un punto della questione che è molto spesso fonte di notevoli equivoci.

Quando si affronta il tema "religione" il più delle volte, anche da parte marxista, si sente affermare 'tout court' che essa è 'oppio del popolo'. E' evidente che in tale affermazione non c'è quanto di meglio ha dato la teoria marxista sul fenomeno religioso. La confusione che si opera è molto evidente: si definisce "la religione per la sua funzione che essa esercita o che i suoi 'gestori' le fanno normalmente esercitare, non però per la sua essenza o natura". Marx, affrontando indirettamente il problema, nel chiarire l'alienazione dell'operaio nel prodotto del suo lavoro, afferma: "come nella religione. Più l'uomo mette in dio, meno serba in se stesso". Più avanti, per un'altra delucidazione, "gli dei sono in origine non causa, bensì effetto dello smarrimento dell'intelletto umano"; aggiunge subito "poi questo rapporto si rovescia in un effetto reciproco" (funzione della religione).

Insomma Marx distingue chiaramente prima la natura poi la funzione della religione: e la sua natura consiste nell'essere un aspetto dell'alienazione dell'uomo e non nell'essere oppio o strumento di regno. Che poi questo risultato dell'alienazione sia impiegato a sua volta in funzione 'alienante', di oppio del popolo, è anche vero. Ma un discorso rigoroso deve cominciare dall'origine, dalla comprensione della natura della religione.

Engels, riaffrontando il problema nell'Antiduring, afferma: "Ogni religione non è altro che il fantastico riflesso nella testa degli uomini di quelle potenze esterne che dominano la sua esistenza quotidiana, riflesso nel quale le potenze terrene assumono la forma di potenze sovraterrene... Accanto alle forze naturali, entrano in azione anche le forze sociali, forze che si ergono di fronte agli uomini altrettanto estranee e, all'inizio altrettanto inspiegabili, e li dominano con la medesima necessità naturale delle stesse forze della natura..". Ad un certo punto "gli attributi naturali e sociali dei molti dei vengono trasferiti ad un solo dio onnipotente che

Alienazione religiosa

Se la alienazione è...
n. 254 p. 125
della religione
Se il marxismo...
funzione di alienazione
la parola ha...
Problema aperto.

I conflitti mondiali
che sono il grande...

La religione...

La religione...

V. Lenin
n. 254 p. 125
che Engels...

a sua volta è, esso stesso, solo il riflesso dell'uomo astratto...". Tuttavia "nella società borghese attuale gli uomini sono dominati, come da forza estranea, dai rapporti economici creati da loro stessi e dai mezzi di produzione da loro stessi prodotti. La base reale della azione riflessa della religione continua dunque a esistere e con essa lo stesso riflesso religioso;..." Quando l'uomo potrà 'dissolvere' delle forze naturali e di quelle sociali "allora soltanto sparirà l'ultima forza estranea che oggi ha ancora il suo riflesso nella religione e conseguentemente sparirà anche lo stesso riflesso religioso, per la semplice ragione che non ci sarà più niente da rispecchiare".

Questi passi di Engels ripropongono la sostanza della quarta tesi su Feuerbach di Marx. Se da parte marxista si riconosce ancora valida questa tesi, bisogna però rilevare come in più occasioni di essa si è voluto sottolineare principalmente il momento "negativo", l'aspetto della religione quale semplice e meccanico riflesso della società divisa in classi. E' senza altro questo un grosso limite non tanto del marxismo classico quanto di color che riproposero il problema, in periodi diversi, negli stessi termini che troppo risentono dell'influenza del materialismo ottocentesco.

Voglio intanto evidenziare il momento "positivo" insito proprio nella proposizione marxiana.

La realtà storica, la divisione in classi della società è alla base del "fantastico riflesso" nella testa degli uomini. Gli attributi che vengono trasferiti ad un dio sono attributi naturali e sociali, attributi cioè di una realtà determinata che l'uomo coglie dalla realtà stessa che lo circonda.

"Attraverso la religione - afferma Ambrogio Donini -, nell'imperscrutabile possibilità di darsi ancora una spiegazione razionale della natura e della società, gli uomini hanno tuttavia preso contatto in qualche modo con la realtà che li circondava". E' una presa di coscienza della brutalità dell'oppressione, del dolore, della povertà. Nelle credenze religiose popolari è insito un elementare bisogno di giustizia, di bontà e di felicità sulla terra. In vari movimenti religiosi addirittura si riflettono vere e proprie correnti rivoluzionarie (v. Engels: Sulle origini del cristianesimo e La guerra dei contadini in Germania).

La religione è pertanto un riflesso nel campo dell'ideologia di una realtà sociale, ma non solo; è anche ed essenzialmente la "espressione di una protesta contro questa miseria reale".

L'uomo nel cielo immaginario proietta se stesso, le proprie aspirazioni, le proprie convinzioni terrene. Pertanto la forma religiosa può accogliere contenuti di classe diversi ed opposti. Ne è un esempio, come dicevo, il fatto che le guerre di religione aprono l'evo moderno con "le contrapposte classi tra di loro in lotta", ciascuna delle quali esprimendo il proprio programma politico-sociale in forma religiosa.

Se la coscienza religiosa è un'ideologia, ossia riflesso di contraddizioni (risorse parziali della realtà)

Se il marxismo è visione filosofica che si evolve nel tempo

La quarta tesi... oscilla!
Problema aperto.

Alcune considerazioni
sulla quarta tesi
di Engels

contraddizione, rivoluzionata praticamente. Marx, dunque, spiega la credenza in una trascendenza, in un "al di là", come dialettica e come contraddizione della società umana, terreno per il superamento delle contraddizioni che rendono l'uomo estraneo a se stesso, che inducono l'uomo a proiettare la realtà in cui vive verso vere forze del mondo, se di operare nello stesso tempo per la estinzione di ogni forma di religione, di fede in un "trascendente".

Ripeto. Marx afferma, in modo esplicito, che la forma religiosa, fantastica, riflette un contenuto reale, storico. Invece, l'uomo proietta nel cielo una potenza infinita; abbandona, fa, l'azione in una Provvidenza; oppresse, trasforma in "divi" i suoi

A questo punto ritengo sia importante chiarire un punto della questione che è molto spesso fonte di equivoci.

Quando si affronta il tema "religione" il più delle volte anche da parte marxista, si tende a fermare "tout court" che essa è "opio del popolo". E' evidente che in tale affermazione non c'è niente di meglio che dato la teoria marxista sul fenomeno religioso la confusione che si opera è molto evidente: si definisce "la religione" per la sua funzione che essa esercita e che i suoi "gestori" le fanno normalmente esercitare, non però per la sua essenza o natura". Marx, affrontando indirettamente il problema, nel chiarire l'alienazione dell'operaio nel prodotto del suo lavoro, afferma: "come nella religione. L'uomo mette in dio, meno scrupolo in se stesso". Più avanti, per un'altra delucidazione, "gli dei sono in crisi non senza, bensì effetto dello smarrimento dell'individuo in un effetto reciproco" (funzione della religione).

Insieme Marx distingue chiaramente prima la natura poi la funzione della religione: e la sua natura consiste nell'essere un aspetto dell'alienazione dell'uomo e non nell'essere opio o strumento di regno. Che poi questo risulti dall'alienazione sia sia imputato a sua volta in funzione "alienante", di più del popolo, è anche vero. Ma un discorso rigoroso deve cominciare dall'origine, dalla comprensione della natura della religione.

Ennio, riepilogando il problema nell'antichità, afferma: "La religione non è altro che il fantastico riflesso nella testa degli uomini di quella potenza esterne che dominano la sua esistenza quotidiana, riflette nel quale la potenza terrena assume la forma di potenza sovraterrana...". Accanto alle forze naturali, entrano in azione anche le forze sociali, che si ergono di fronte agli uomini altrettanto estranee e all'infinito altrettanto ingiustizie, e li dominano con la loro bestia necessaria naturale delle stesse forze della natura...". Ma un certo punto "gli attributi naturali e sociali del mondo del vengono trasferiti ad un solo dio onnipotente che

I meriti del marxismo classico, per ciò che riguarda l'attenzione posta sui rapporti dialettici fra la vita economico-sociale e la vita religiosa, sono indiscussi. Tale consenso ci proviene addirittura da parte cattolica:

" Il metodo di ricerca marxista - afferma Luigi Fabbri -... offre... un'indicazione positiva, che è stata accolta e continuerà ad essere accolta dai sociologi della religione, siano essi credenti o no, consistente appunto nello stimolo allo studio delle relazioni fra le strutture economico-sociali di una certa epoca e le forme di religione corrispondenti... Il can. Le Bras, sociologo cattolico di fama, scrive, ad esempio, che: "le condizioni di vita dipendono in gran parte dalla società che... modella gli uomini, stabilisce delle relazioni, crea la sua economia e in certa misura i suoi dei".

Tuttavia bisogna riconoscere che le tesi sulla religione formulate dai classici del marxismo, anche per i motivi tattico-politici cui si è accennato, si presta molto facilmente agli schematismi: "Certo l'assetto economico-sociale (ma anche l'intera storia culturale) risulta determinante rispetto alla forma, al significato, alla funzione via via assunti dalla vita religiosa entro distinte civiltà. Tuttavia è anche vero che, più volte, è la vita religiosa ad assumere un ruolo determinante rispetto ai valori economici e sociali: al punto che l'ossequio di una tradizione religiosa induce talora intere civiltà a rifiutare beni culturali di enorme valore economico, solo perchè di origine straniera e pertanto estranei alla tradizione sacra della tribù... Dunque si debbono distinguere, nei rapporti fra religione e struttura economico-sociale momenti e situazioni eterogenee e talora contraddittorie, relative alla variabile realtà della storia".

Molto spesso, partendo da generalizzazioni di esperienze particolari, in modo meccanico la religione viene svuotata di ogni significato positivo. Tra l'altro, si è spesso dimenticato, nell'analisi di una civiltà considerata globalmente, che la religione è solo un momento particolare della vita culturale e la sua funzione in rapporto alle corrispondenti civiltà varia di volta in volta, "ora in senso prevalentemente reazionario e conservatore, ora in senso decisamente progressivo, libertario, innovatore, autonomista e financo rivoluzionario". In questo senso ci vengono rivolte da parte cattolica delle critiche che non possiamo non ritenere giuste: " La pluralità delle forme di cattolicesimo (eresie, tendenze all'interno della Chiesa cattolica, ecc) come di quelle di protestantesimo, la complessità delle forze storiche e dei rapporti sociali (contaminazioni da classe a classe, istanze rivoluzionarie e istanze conservatrici all'interno della medesima classe) avrebbero richiesto dallo storico marxista della religione, una ben più accurata e precisa analisi". Non possiamo non considerarlo un contributo di parte cattolica alla lotta contro il meccanicismo in seno al marxismo!

Ritengo quindi metodologicamente essenziale, fondamentale il concetto marxiano che "è l'uomo che fa la religione, e non la religione che fa l'uomo".

"Una religione è quale i credenti la fanno, e perciò non è a priori, per definizione, nè conservatrice, nè rivoluzionaria".

La domanda che, oggi, dobbiamo porci e a cui dobbiamo rispondere è senz'altro questa: oggi, la religione è un valore, è un fattore positivo nella dinamica storica, oppure è solo oppio del popolo, maschera di interessi retrivi e reazionari?

Siamo senz'altro d'accordo che la religione può essere 'oppio del popolo' (esempi storici se ne hanno a iosa; esempi attuali altrettanti), ma credo anche di poter affermare che oggi la religione non deve essere 'oppio del popolo' (le motivazioni di questa affermazione sono state esposte all'inizio della conversazione). Nelle spinte innovatrici, all'interno del movimento cattolico e della stessa Chiesa cattolica, c'è una parte di trasformismo conservatore, ed è potente. Ma esiste anche una spinta oggettiva che proviene dalla storicità stessa della fede religiosa, dell'organismo istituzionale (V. Necessità oggettiva dell'ecumenismo): c'è anche una carica rivoluzionaria.

Non dimentichiamo che "in una medesima forma religiosa si proiettano gli ideali terreni antitetici delle classi antagonistiche della nostra società" e che "la lotta ideale tra due modi di vivere il cristianesimo" è "(anche) una battaglia terrena". Il punto di contatto tra i due movimenti è da ricercarsi nella constatazione che le conseguenze pratiche di certi valori cristiani coincidono con quelle di certi valori marxisti: il valore della pace tra i popoli, della solidarietà e della fraternità fra gli uomini, della dignità umana. Ecco, quindi, che sorge il problema del confronto, del dialogo. Ecco che sorge il problema del riconoscimento di una pluralità di valori operanti nell'attuale momento storico, il riconoscimento che una risposta positiva ~~per~~ agli interrogativi che l'umanità si pone di fronte ai drammatici problemi che si trova a dover risolvere viene anche da una coscienza religiosa. Che la forma che la presa di coscienza delle attuali contraddizioni può assumere è anche quella religiosa.

L'esigenza del riconoscimento di una pluralità di valori è senza dubbio un'esigenza interna dello stesso marxismo, il quale mantiene la propria carica ideale rivoluzionaria alla sola condizione di un continuo dibattito e confronto con le altre forze ideali.

Quali sono dunque i punti della formulazione classica che non hanno retto alla prova della storia? La coscienza religiosa è solo un semplice riflesso o è anche e soprattutto un fatto culturale molto più complesso?

Queste sono domande che impongono una risposta scevra di timori catechistici, aperta a tutte le possibili conclusioni e frutto di un dibattito condotto a tutti i livelli e con tutte le correnti del pensiero moderno.

Noi non abbiamo testi sacri contenenti verità rivelate. Noi elaboriamo quotidianamente i nostri testi, la nostra filosofia. Non è necessario forzare i classici del marxismo qualora notassimo che alcuni principi non hanno retto alla prova della storia: marxismo è anche quello che sa negare validità ad alcuni principi del "primo" marxismo. La filosofia marxista non sta racchiusa in alcune frasi che permettono di aprire tutte le porte. Esso è capacità di intendere la realtà storica e cambiarla. E' la capacità di storicizzare se stessi e la propria ideologia. Solo così inteso il marxismo rimarrà la filosofia della prassi, la filosofia che fa camminare l'uomo sulle gambe e non già sulla testa, come qualche dottrinario vorrebbe.

a) Non basta la estensione delle conoscenze scientifiche a determinare modificazioni radicali nella coscienza religiosa.

Abbiamo esempi clamorosi (Galileo e Teilhard de Chardin): i progressi delle conoscenze scientifiche rendono sì insostenibile una teologia, ma possono riempire di sé una nuova teologia.

D'altronde lo stesso Engels imprecava contro Durand che voleva risolvere il problema religioso attraverso procedimenti amministrativi, facendo notare il nesso che la coscienza religiosa ha con la realtà. Su questo argomento ritornerò quando affronterò brevemente il rapporto illecito.

b) Non basta il mutamento delle strutture sociali per determinare modificazioni radicali nella coscienza religiosa.

Non c'è questo nesso meccanico fra struttura e sovrastruttura. Il processo, come si è potuto constatare nell'esperienza sovietica, è molto più complicato, le radici sono più profonde, le trasformazioni si compiono in modo diverso. Nuove forze alienanti possono intervenire in una società non più divisa in classi ma che presenta però fenomeni (industrializzazione, seconda guerra mondiale, stalinismo, ecc.) alienanti.

c) Il contenuto della coscienza religiosa è molto più ricco articolato, intrecciato non solo con la realtà economico-sociale ma con tutta la realtà politico-culturale in cui è immerso il credente.

Contenuto molto spesso più politico che religioso, che drammaticamente vissuto lascia poco spazio alle fantasticherie mitiche e si incarna nel presente storico divenendone elemento essenziale.

d) Nuova attenzione bisogna porre alle radici della coscienza religiosa tra le masse.

E senz'altro vero che fino ad ora (fatta eccezione per qualche scritto di Engels che, però, affronta il problema più da un punto di vista socio-economico che non filosofico e individuale) il marxismo ha mancato per lo più di valutare il momento "popolare" mentre ha sempre sottolineato quello "istituzionale" o sacerdotale. Infatti, afferma Lanternari, "non è lecito misconoscere, alla vita religiosa nella sua dinamica storica, una sorgente genuina e popolare, legata a prementi, vitali esigenze che nelle forme della religione trovano la loro spontanea e irrefrenabile espressione".

e) I termini in cui si pone il problema della coscienza religiosa in una società socialista.

A questo proposito non ci si può che rammaricare con gli studiosi sovietici che, in materia (basta dare una letta anche superficiale ai saggi sulla religione), non ci stanno dando alcun contributo dato che da un lato escludono il problema a priori (non si capisce il rapporto Iliciov!), dall'altro lo affrontano con metodi senz'altro non più adatti ai nuovi problemi che una società socialista pone allo studioso. Osserva L. Lombardo-Radice: "probabilmente i compagni sovietici si trovano di fronte a un'esperienza nuova per la Russia, e cioè di fronte a una religione che, dopo quasi mezzo secolo di regime socialista, dopo la grande guerra patriottica, dopo la svolta del 1956, si è liberata dal tradizionale contenuto di classe reazionario che la religione ebbe nella storia russa. Non è da stupire che un fenomeno nuovo sia affrontato, inizialmente, con mezzi vecchi, e che solo lentamente si faccia strada la consapevolezza della situazione nuova".

Fattori alienanti:
Stato, burocrazia, società politica e società civile (contingenti). Tensione fra individuo e società.

Studi sulle visioni di Adam Schaff

nuovo fervore di studi sulla religione.
 Nuove istituzioni di tipo religioso, per gli studi sulla religione, sono state create in
 varie università (ad esempio, l'Università di Roma, l'Università di Milano, l'Università di Padova, l'Università di Bologna, l'Università di Firenze, l'Università di Napoli, l'Università di Torino, l'Università di Venezia, l'Università di Palermo, l'Università di Catania, l'Università di Messina, l'Università di Reggio Calabria, l'Università di Calabria, l'Università di Basilicata, l'Università di Puglia, l'Università di Campania, l'Università di Sicilia, l'Università di Sardegna, l'Università di Corsica, l'Università di Monaco, l'Università di Lione, l'Università di Parigi, l'Università di Ginevra, l'Università di Zurigo, l'Università di Berna, l'Università di Basilea, l'Università di Stoccolma, l'Università di Copenaghen, l'Università di Oslo, l'Università di Berlino, l'Università di Francoforte, l'Università di Colonia, l'Università di Bonn, l'Università di Heidelberg, l'Università di Würzburg, l'Università di Bayreuth, l'Università di Erlangen, l'Università di Friburgo, l'Università di Göttinga, l'Università di Halle, l'Università di Jena, l'Università di Lipsia, l'Università di Magdeburgo, l'Università di Münster, l'Università di Osnabrück, l'Università di Paderborn, l'Università di Regensburg, l'Università di Salzbùrg, l'Università di Vienna, l'Università di Graz, l'Università di Innsbruck, l'Università di Friburgo, l'Università di Basilea, l'Università di Stoccolma, l'Università di Copenaghen, l'Università di Oslo, l'Università di Berlino, l'Università di Francoforte, l'Università di Colonia, l'Università di Bonn, l'Università di Heidelberg, l'Università di Würzburg, l'Università di Bayreuth, l'Università di Erlangen, l'Università di Friburgo, l'Università di Göttinga, l'Università di Halle, l'Università di Jena, l'Università di Lipsia, l'Università di Magdeburgo, l'Università di Münster, l'Università di Osnabrück, l'Università di Paderborn, l'Università di Regensburg, l'Università di Salzbùrg, l'Università di Vienna, l'Università di Graz, l'Università di Innsbruck).

Più recenti, negli ultimi anni, si è visto un rinnovato interesse per la religione, in particolare per la religione cattolica. Questo interesse si è manifestato in varie forme: da una parte, attraverso la pubblicazione di opere di studio e di ricerca, dall'altra, attraverso la creazione di istituzioni di tipo religioso, per gli studi sulla religione. In Italia, per esempio, si è visto un rinnovato interesse per la religione cattolica, in particolare per la religione cattolica romana. Questo interesse si è manifestato in varie forme: da una parte, attraverso la pubblicazione di opere di studio e di ricerca, dall'altra, attraverso la creazione di istituzioni di tipo religioso, per gli studi sulla religione.

La religione è un fenomeno complesso, che ha molte facce. Per questo, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare le diverse facce della religione. In particolare, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare la religione come fenomeno storico, come fenomeno sociale, come fenomeno culturale, come fenomeno politico, come fenomeno economico, come fenomeno giuridico, come fenomeno filosofico, come fenomeno letterario, come fenomeno artistico, come fenomeno scientifico, come fenomeno tecnologico, come fenomeno medico, come fenomeno psicologico, come fenomeno pedagogico, come fenomeno sportivo, come fenomeno ludico, come fenomeno religioso.

La religione è un fenomeno che ha molte facce. Per questo, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare le diverse facce della religione. In particolare, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare la religione come fenomeno storico, come fenomeno sociale, come fenomeno culturale, come fenomeno politico, come fenomeno economico, come fenomeno giuridico, come fenomeno filosofico, come fenomeno letterario, come fenomeno artistico, come fenomeno scientifico, come fenomeno tecnologico, come fenomeno medico, come fenomeno psicologico, come fenomeno pedagogico, come fenomeno sportivo, come fenomeno ludico, come fenomeno religioso.

La religione è un fenomeno che ha molte facce. Per questo, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare le diverse facce della religione. In particolare, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare la religione come fenomeno storico, come fenomeno sociale, come fenomeno culturale, come fenomeno politico, come fenomeno economico, come fenomeno giuridico, come fenomeno filosofico, come fenomeno letterario, come fenomeno artistico, come fenomeno scientifico, come fenomeno tecnologico, come fenomeno medico, come fenomeno psicologico, come fenomeno pedagogico, come fenomeno sportivo, come fenomeno ludico, come fenomeno religioso.

La religione è un fenomeno che ha molte facce. Per questo, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare le diverse facce della religione. In particolare, gli studiosi della religione devono essere in grado di affrontare la religione come fenomeno storico, come fenomeno sociale, come fenomeno culturale, come fenomeno politico, come fenomeno economico, come fenomeno giuridico, come fenomeno filosofico, come fenomeno letterario, come fenomeno artistico, come fenomeno scientifico, come fenomeno tecnologico, come fenomeno medico, come fenomeno psicologico, come fenomeno pedagogico, come fenomeno sportivo, come fenomeno ludico, come fenomeno religioso.

Contenuto molto spesso più politico che religioso, che è stato
 matematicamente visto come spazio aperto alle fantasmagorie
 mistiche e al incarnare nel presente storico diversamente
 essenziali.

d) Nuova attenzione bisogna porre alle radici della coscienza
 religiosa tra le masse.

E senza altro vero che fino ad ora (l'alta eccezione per cui)
 che scritto di Engels che, però, affronta il problema più da
 un punto di vista socio-economico che non filosofico e indi-
 viduale) il marxismo ha mancato per lo più di valutare il
 momento "popolare" mentre ha sempre sottovalutato quello "laico"
 funzionalista e sacerdotale. Infatti, afferma Lantieri "non è
 lecito mischiare, alla vita religiosa nella sua dinamica
 storica, una componente genuina e popolare, legata a problemi
 vitali e urgenti che nelle forme della religione trovano la lo-
 ro spontanea e irrefrenabile espressione".

e) E termini in cui si pone il problema della coscienza re-
 ligiosa in una società socialista.

A questo proposito non ci si può che rammentare con gli
 studiosi sovietici che, in materia (basta dare una lettura anche
 superficiale ai saggi sulla religione), non ci stanno dando
 alcun contributo dato che da un lato escludono il problema a
 priori (non si capisce il rapporto tra i due), dall'altro lo
 affrontano con metodi senz'altro non più adeguati ai nuovi pro-
 blemi che una società socialista pone alle istituzioni. Lascio
 a L. Lombardo-Radice: "probabilmente i compagni sovietici si
 trovano di fronte a un'esperienza nuova per la Russia, e cioè
 di fronte a una religione che, dopo quasi mezzo secolo di re-
 gime socialista, dopo la grande guerra patriottica, dopo la
 svolta del 1953, si libera dal tradizionalismo contenente di
 classe reazionaria che la religione ebbe nella storia russa.
 Non è da stupire che un fenomeno nuovo sia affiorato, infatti
 mente, con mezzi vecchi, e che solo lentamente si faccia stru-
 da la consapevolezza a della situazione nuova".

Stato, puramente, sociale, politica e religiosa.
 Stato, puramente, sociale, politica e religiosa.
 Stato, puramente, sociale, politica e religiosa.

A

Nuovo fervore di studi sulla religione.

1. Nuova attenzione, da parte marxista, per gli studi sulla religione, ovvero sulla coscienza religiosa (attenzione rivolta al momento popolare e individuale - coscienza religiosa - e revisione del giudizio - unilaterale e contingente - sul momento istituzionale) del fratello. Motivi di questo risveglio: fermenti innovatori all'interno del movimento cattolico e della stessa Chiesa cattolica.

Pesante eredità ^{filosofica} ~~del passato~~ (materialismo ottocentesco, positivismo settecentesco, positivismo) e storica (Chiesa = forme conservatrici della società). Ritardo del marxismo accurato nello studio dell'individuo (V. Morale e società) per i grandi compiti storici (rivoluzione industriale, riv. socialista, fascismo e nazismo, guerra fredda e stalinismo) che ne chiamano ad agire.

~~Meriti del marxismo classico~~
~~Marx ed Engels sulla religione:~~

4 tesi su Feuerbach. Distinzione fra natura e funzione (oppio del popolo) della religione. Contenuti di classe diversi ed opposti. (V. L. Lombardo Radice, Conferenza di Bergamo)

3. ~~Meriti del marxismo classico.~~ (V. Bantemari)

4. Lenin.
^{Meriti del marxismo classico}
Sui limiti: ha retto alla prova della storia?

5. I marxisti francesi: Veret, Garaudy,

6. La religione in U.R.S.S.: Rapporto Gluck, V. articolo Ben, Prefaz. del libro la relig. - Unno; 4. libro "straordinario" Pedagogia ed educazione religiosa, libertà religiosa. Situazione giuridica del credente.

7. Polonia.

8. I marxisti italiani (comunisti) e la religione.

Stimolo alla costituzione ^{lotta reale?} nuovi contenuti (nuove teologie) lotta per la pace ^{lotta per una società nuova} lotta per una società nuova ^{il comunista è una religione che non cede alla storia del marx.} ^{il Lenin}

9. Fenomeni religiosi in una società socialista.
(seconda guerra mondiale, stalinismo, industrializzazione, ecc.)

10. - Nuovi contenuti religiosi (nuova teologia) in una nuova società?

Tensione tra individuo e collettività (Di Marco, Lapovici)

Prima Costituzione : si separa la Chiesa dallo Stato e dalla Scuola - libertà di propaganda religiosa e anti-religiosa.

legge del 1929 : si riduce la vita religiosa al solo esercizio del culto, limitando la propaganda e il proselitismo - pieno appoggio alla propaganda antireligiosa. [in rapporto all'attuazione del primo piano quinquennale.

1936 Nuova Costituzione. Art. 124 : ribadisce la libertà religiosa come "libertà di culto" ma non di propaganda
Art. 135 : ~~dato~~ si accorda il diritto a tutti i cittadini di eleggere e essere eletti nell'assemblea della confessione religiosa.

1937-38

Insospiramento

39-45

necessità politiche della "guerra patriottica"
Appoggio della Chiesa.

1959

Dibattito nella IX Sessione sulle "feste civili"
(forme di Simbolismo civile, non
extrastoriche).

1963

Rapporto Glebov?

- Libro di Tenuyakov "Stalinismo"
- ~~Rapporto Glebov~~ Situazione giuridica pag. 109
Rapporto Glebov.

9

Permanente negli in una società socialista
(seconda guerra mondiale, stalinismo, industrializzazione)
Bione, ecc.

10

in una società socialista (seconda guerra mondiale, stalinismo, industrializzazione)
Bione, ecc.

11

Tenere la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

12

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

13

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

14

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

15

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

16

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

17

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

18

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

19

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)

20

Ma anche la religione e la cultura (1951)
Ma anche la religione e la cultura (1951)